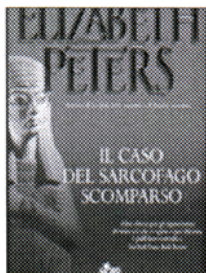


Un avvincente giallo ambientato nella terra dei Faraoni

Per chi ama l'archeologia



Tra i più recenti volumi della Casa Editrice Nord, specializzata in racconti per gli amanti del brivido e dell'archeologia, "Il caso del sarcofago scomparso", di Elisabeth Peters (344 pagine, 16,50 euro), è un giallo ricco di atmosfere, in cui i colpi di scena si susseguono incalzanti, introducendo il lettore nel fantastico mondo di un'intraprendente archeologa di fine Ottocento, Amelia Peabody, impegnata con il marito in una campagna di scavi in Egitto. Ma, spiega la protagonista, "come potevo concentrarmi su ceramiche e piramidi quando un delitto irrisolto esigeva la mia atten-

zione? La stessa complessità del problema aveva in sé un fascino malsano: ero certa che tutte le tessere sarebbero andate a posto, se fossi riuscita a capire lo schema. Mummia e sarcofago, omicidio, furto, incendio doloso... tutto faceva parte di un'unica trama sottesa". Elisabeth Peters, il cui vero nome è Barbara Mertz, è laureata in Egitologia all'Università di Chicago. Tra i suoi più apprezzati romanzi, "La sfida della mummia" e "Il faraone assassino", anch'essi pubblicati in Italia dalla Casa Editrice Nord.

C. D. M.



All'ingresso della Sala del Consiglio

La statua di Dioniso di Palazzo Valentini

All'ingresso della Sala del Consiglio di Palazzo Valentini, a sinistra della statua di Ermafrodito appartenuta al Cavaceppi, si possono ammirare le forme morbide e quasi femminili di una scultura raffigurante Dioniso, bellissima divinità della vegetazione e dell'ebbrezza. La statua, alta m. 1,43, è in marmo greco. Il dio è presentato come un giovane completamente nudo, con il braccio sinistro poggiato a un tronco ornato da alcuni grappoli d'uva. Nella mano regge un piccolo vaso per il vino, mentre l'arto destro, piegato, è spezzato a metà dell'avambraccio. Il bel volto, dolce e assorto, è incominciato da una ghirlanda di pampini. La lunga capigliatura, trattata sulla fronte da un nastro, è raccolta sulla nuca e scende sul petto in ciocche ondulate. Le figure sinuose e la morbidezza dell'incarnato fanno pensare a una copia romana di un'opera di Prassitele o della sua scuola.

C. D. M.

Progetto PerSeCa

Sarà presentato a Roma il prossimo 21 gennaio, alle ore 9.30, presso la sala Trevi (Ingresso Area Archeologica "Vicus Caprarius" - Vicolo del Putarello, 25), il Progetto PerSeCa, realizzato con il contributo della Regione Lazio dalla Associazione Culturale Progetto Arkés, presieduta da Rita Padovano, in collaborazione con la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra. L'iniziativa si pone come obiettivo l'approfondimento della conoscenza delle Catacombe laziali e degli aspetti storico-antropologici delle prime comunità cristiane. Lo studio, sin dalla scelta dei siti, che presentano particolari caratteristiche geo-morfologiche, valuta come essi siano attualmente inseriti nel contesto territoriale e sociale della regione Lazio e li propone come punti di un sistema turistico-culturale sviluppato su itinerari. Nove sono i siti studiati: S. Cristina di Bolsena (VT); S. Savinilla a Nepi (VT); S. Teodora a Rignano Flaminio (RM); S. Vittoria a Monteleone Sabino (RI); S. Senatore ad Albano (RM); Cataomba Ad Decimum presso Grottaferrata (RM); S. Ilario Ad Bivium presso Valmontone (RM); Colle S. Quirico Paliano (FR); Ipogeo di Anzio (RM). I luoghi sono stati scelti per la loro disomogeneità, dovuta a una diversa importanza storica, al rilievo artistico delle opere presenti sul territorio, alla fruibilità e all'accessibilità dei monumenti ivi contenuti. Diverse le Università coinvolte: "La Sapienza", Tor Vergata e "Roma Tre". I risultati dell'interessante lavoro saranno presentati dall'Associazione Progetto Arkés attraverso un Portale Web relativo alle catacombe del Lazio, un video ed un volume a stampa scientifico-divulgativo. Interverranno alla presentazione personalità cardine delle istituzioni e dei mondi scientifico-culturali coinvolti.

Cinzia Dal Maso



In precedenza il sottopassaggio fu denominato dei Mellini

All'Arco dei Granari commedie e musica

Un sottopassaggio veramente grande è quello che immette, nel rione Parione, in vicolo dei Granari, così detto dai magazzini, un tempo adibiti a depositi del grano. L'Arco, in precedenza denominato dei Mellini, si apre a sinistra del portale di un palazzo tardo cinquecentesco, precisamente al n. 45 di via di S. Maria dell'Anima. E' un lungo e slanciato tunnel, che presenta in alto, quasi al limite del voltone, una semplice immagine incompiuta della Madonna Addolorata, all'interno di uno spazio racchiuso da candide paraste scanalate. Numerosi documenti relativi all'Arco sono custoditi nell'archivio Doria, poiché questa casata aveva delle proprietà

nella zona. Un documento del 1580 rivela che nelle vicinanze dell'Arco funzionava la "stufa" dei tedeschi, uno stabilimento termale molto frequentato: "in loco dicto ad Arco dei Mellini alias alla stufa". In un editto dei Conservatori del 23 novembre 1699 il sottopassaggio viene così indicato: "Vicolo dell'Arco dei signori Mellini dalla strada grande che va a Pasquino (Anima) e il vicolo

Si apre sulla facciata di un palazzo cinquecentesco con il portale ornato da due leoni

della strada che va a Parione (Teatro Pace)". Inoltre, i confini di una casa dell'architetto Giovanni Maria da Coldsusio vengono descritti in questo modo negli Atti Thisius "Nel luogo dell'Arco dei Mellini o della Stufa, avendo innanzi la v. pubblica (Granari) e dall'altro lato lo stabile con la stalla dell'III. ma Sig.ra Donna Emilia del Monte, e, dietro, i beni del monastero di S.

Marta". Questa casa "fu venduta a Ginevra Salvati ed è tuttora al Teatro Pace". L'Arco ricorda col suo nome la torre, non lontana dal luogo, con un fregio del 1491 a memoria della potenza dei Mellini, una delle più antiche famiglie del patriziato romano, proprietari, oltre che di una villa a Monte Mario e di un palazzo al Corso, di numerose case sui due lati dell'attuale via di Santa Maria dell'Anima. Un'altro ricordo storico nei pressi dell'Arco è dato dalla casa dei Bussi de' Leoni, nella quale nacque S. Francesca Romana. Nel vicolo dei Granari gli edifici venivano usati per i servizi dei grandi proprietari del luogo. Sembra che uno di que-

sti, seicentesco, all'attuale n. 4, appartenente ai Pamphili, in cui è visibile sopra al portone la colomba col ramo d'olivo, stemma della nobile famiglia, fosse stato trasformato in teatro, detto appunto dei Granari. Aveva la sala, come appare nella pianta del Nolli del 1748, a forma di "U", tipica delle costruzioni teatrali più antiche. Il Valesio nei suoi "Diari" ricorda nel 1733 che vi era una sola fila di palchetti aperti e senza tramezzi, essendo il resto delle pareti ornato da damaschi e da altri apparati. In quel teatro nel 1669 e nel 1671 il popolo romano poté applaudire le esibizioni di Tiberio Fiorilli, attore napoletano, abilissimo mimo, passato alla storia dello spettacolo come Scaramuccia. Dal 1717 vi si tennero spettacoli con burattini e fino al 1764 vi furono rappresentate burlette, commedie, drammi giocosi in prosa spesso rallegrati dalle maschere di Pulcinella. Taccolino, Arlecchino, accompagnati talvolta da intermezzi musicali e balli. In particolare, furono rappresentate opere in prosa di T. Mariani, G. Nelli e nel 1775 di Goldoni ed eseguite le composizioni di Rinaldo da Capua, Benedetto Micheli, Gregorio Ballabene e nel 1762 del Sacchini. Il teatro esisteva ancora nel 1830, poiché è ricordato dal Thomas, in "Un an à Rome", mentre al tempo dei Moroni, che scriveva nel 1855, era già stato distrutto. Il ricordo del teatro dei Granari è affidato ora alla Maison, un suggestivo salottino, arricchito di velluti, divani e cristalli, che si apre nello stesso numero civico dell'edificio seicentesco, dove la musica è la vera protagonista che avvolge l'intera atmosfera.

Pagina a cura di Antonio Venditti
www.specchioromano.it

Luce, profumo e gusto Uso dell'olio nell'antica Roma

I Romani utilizzavano l'olio d'oliva per cucinare, preparare salse e condire verdure fresche e lessate. Solo una minima parte delle olive raccolte era conservata sotto aceto e olio e servita come gustoso antipasto, tutte le altre venivano spremute. I medici sostenevano che l'olio d'oliva fosse un toccasana per il mal di testa e per le ulcere e che avesse proprietà antiemorragiche e per curare l'orticaria. Tantissimi erano gli usi dermatologici dell'olio. Gli unguenti profumati, tanto diffusi, e con cui ci si idratava la pelle dopo il bagno, si realizzavano con una base di olio d'oliva. Alle terme si andava per questo con l'"ampulla olearia", la boccetta dell'olio. Nelle lampade, che solo in questo modo potevano essere alimentate, si metteva olio d'oliva. Come combustibile si adoperavano naturalmente solo le qualità meno pregiate. Nell'antica Roma, insomma, l'olio d'oliva era una bene di primaria importanza e di largo consumo. E per chi lo trasportava o lo commerciava erano certi i lauti guadagni. L'argomento è stato trattato nel corso dell'intervista possibile di "Questa è Roma!", la trasmissione di Maria Pia Parisiani in onda ogni sabato mattina, dalle ore 11.00 alle 12.00, su Nuova Spazio Radio (88.150 MHz).

Annalisa Venditti



Fotovisioni - Sguardi incrociati Un concorso fotografico unisce i giovani del Mediterraneo

Fotovisioni - Sguardi incrociati è il Concorso fotografico internazionale che offre a 17 fotografi under 30 appartenenti a 17 Paesi del nord e del sud del Mediterraneo un'opportunità per osservare e raccontare il proprio mondo. Il materiale dovrà pervenire entro il 31 gennaio (a mezzo posta o corriere) a Intesa & C.P.S.R.L., Segreteria Organizzativa Sguardi Incrociati, via dei Banchi Vecchi 58, 00186 Roma - Italia. Scopo dell'iniziativa è creare importanti momenti di riflessione e di scambio interculturale. Il concorso offrirà ai 17 vincitori, uno per ogni Paese coinvolto, un'importante vetrina attraverso una mostra che sarà allestita a Roma nel 2006 con la pubblicazione di un catalogo. Nell'ambito del progetto verrà realizzato un videodocumentario di circa 52 minuti da diffondere nel 2006 attraverso le principali emittenti televisive dei Paesi coinvolti. Il progetto è sostenuto dall'Unione Europea nel-

l'ambito del partenariato euromediterraneo, in collaborazione con la Cooperazione Italiana allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri, l'Assessorato alle Politiche Culturali della Provincia di Roma, l'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Roma, la Provincia di Napoli, Rai Tre / Rai Educational e COPEAM (Conferenza Permanente dell'Audiovissivo Mediterraneo), con il patrocinio del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Sono coinvolti 7 Paesi dell'Unione Europea (Italia, Francia, Spagna, Grecia, Cipro, Slovenia, Malta) e 10 Paesi dell'area Meda (Algeria, Egitto, Giordania, Libano, Marocco, i territori Palestinesi, Israele, Siria, Tunisia e Turchia). Informazioni on line: www.crossingglances.it, www.euromed-crossingglances.org, in quattro lingue: inglese, francese, italiano e arabo.

Ale.Ven.